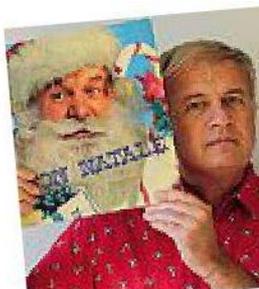


Il jukebox di Natale

Da «Last Christmas» alla canzoncina da brividi di «Profondo rosso»: è la playlist delle feste secondo Maurizio Blatto, un viaggio tra brani (e aneddoti) natalizi



L'immagine di copertina Qui accanto, l'illustrazione di Marco Libardi scelta per il libro *Canzoni di Natale* di Maurizio Blatto, pubblicato da Add Editore

La scheda

● Maurizio Blatto è nato a Torino nel 1966

● Gestisce insieme a Franco Murgia il negozio di dischi Backdoor nel quartiere San

Donato (dove ogni anno, la mattina del 24 dicembre, si celebra un'affollata festa di Natale)

● Firma storica del mensile musicale *Rumore*, ha pubblicato *L'ultimo disco dei Mohicani* (2010), *MyTunes* (2014) e *Sto ascoltando dei dischi* (2020)

● Il suo ultimo libro è *Canzoni di Natale*, pubblicato da Add Editore

● Blatto lo presenterà mercoledì sera al Circolo dei Lettori, con il giornalista Carlo Bordone e gli intermezzi musicali live di Gigi Giancursi e Orlando Manfredi (ore 21, 5 euro)

● Sarà l'occasione per immergersi nell'atmosfera del Natale prima di regalarsi uno dei tanti concerti in programma in città

di Luca Castelli

Vi è capitato di ascoltare *Last Christmas* di recente? Se la risposta è sì, allora significa che purtroppo anche quest'anno non vincerete il Whamageddon. Questa buffa sfida che impone di sfuggire all'ascolto del classico degli Wham dal 1° al 24 dicembre ed è fonte inesauribile di divertenti sfoghi sui social («Dannato parrucchiere e la sua radio!»), apre la carrellata delle *Canzoni di Natale*, il nuovo libro di Maurizio Blatto, che offre esattamente ciò che promette: un viaggio al sapor di panettone e lucine colorate nel grande jukebox dei brani natalizi.

Che Blatto sia appassionato di musica non è un segreto. Lo sanno bene i clienti del suo negozio di dischi Backdoor in via Pinelli, così come i lettori dei

suoi precedenti libri, da *L'ultimo disco dei Mohicani* a *MyTunes*. Come salvare il mondo, una canzone alla volta a *Sto ascoltando dei dischi*. Nel nuovo volume si scopre un'altra totale adorazione: quella per il Natale, i suoi riti, le sue atmosfere e le sue vischiosissime melodie.

«Me la porto dietro da quando ero bambino», racconta l'oggi cinquantaseienne autore.

«Una delle mie prime cassette

degli anni 80, le antenate delle playlist, fu proprio a tema natalizio. Un nastro in cui avevo messo dentro di tutto, da John Lennon a Topo Gigio. Lo completai puntando il registratore verso la tv, nell'attesa della pubblicità della Coca Cola, quella con i ragazzi con le candele in mano che intonavano «Vorrei cantare insieme a voi, in magica armonia...».

Basta questo ricordo — mescolato alla profonda conoscenza musicale dell'autore — per inquadrare lo spirito e l'apertura alare da albatros di *Canzoni di Natale*. Il libro ha una scaletta allegra e caotica come un cenone del 24, in cui si va da *Jingle Bells* a *All I Want For Christmas Is You* di Mariah Carey, da *Stille Nacht/Silent Night/Astro del Ciel* a *Last Christmas*, dalla candida *White Christmas* di Bing

Crosby alla sanguinolenta nenia infantile di *Profondo rosso* di Dario Argento (legata a un effettato omicidio consumato sotto un albero di Natale), fino ai Beach Boys, Tom Waits, Sufjan Stevens. «Più che un saggio enciclopedico, però, vuol essere il racconto di un immaginario condiviso», spiega Blatto. Che farsisce ogni brano con storie, aneddoti e curiosità, che un po' riguardano la musica e un po'

gli incredibili personaggi in carne e ossa da lui incontrati in un ideale terzo triangolo magico di Torino, con i vertici a San Donato, Madonna di Campagna e nelle Valli di Lanzo.

Non tutti i Natali sono felici e

contenti. Alcuni dei capitoli più belli si intingono di neorealista malinconia, come quello dedicato a *Fairytale of New York* dei Pogues (e alla favola triste del «Merlo di Bahia») e quello su Vince Guaraldi e Charlie Brown. La palma del più triste in assoluto, per di più senza alibi poetici, spetta però al capitolo sull'Italia, quasi un brutto anatrocchio in mezzo a sgarigianti elfi anglosassoni. «Ho inseguito amici, clienti e sconosciuti, chiedendo loro di indicarmi una canzone italiana dedicata al Natale», racconta Blatto. «Tutto ciò che sono riuscito a ottenere è la sigla di un vecchio spot della Bauli. Abbiamo una tradizione infinita di canzoni da spiaggia, da *Sapore di sale* ai Righeira, mentre nemmeno durante le stagioni più creative — i cantautori, il pop artigianale degli anni 60 — è mai venuto fuori un vero classico di Natale. Forse c'entra l'influenza della Chiesa, che ha protetto la «sua» festività».

Canzoni di Natale è stato scritto a luglio e agosto, durante l'estate più calda della storia. «Un po' come i brani di cui parla, che per i tempi di produzio-

ne discografica sono nati quasi sempre in estate, spesso sotto il sole della California», dice Blatto. «Prima di registrare *Last Christmas*, George Michael aveva persino voluto addobbare lo studio come se fosse dicembre: la prova che in fondo il Natale è uno stato mentale, uno spazio psichedelico che ognuno si crea, sperando che vada esattamente come desidera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



